

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ad appena dieci giorni dal voto di fiducia in Senato

È burrasca nel governo per le misure economiche

Tra diverse posizioni oggi il confronto nel sindacato

Si riunisce il «gabinetto economico» - Per la legge finanziaria precisa richiesta del PCI - La CISL blocca la proposta della FLM - La verifica nella segreteria unitaria

A settembre il CC e la CCC del PCI per la convocazione del 16° congresso

Il paese non ha guida. Un'alternativa è ormai una necessità nazionale

La Direzione del PCI, nella sua riunione di ieri, ha proceduto ad un esame della situazione politica caratterizzata da una crescente paralisi della coalizione governativa ormai incapace di assicurare al paese una guida che sia minimamente in grado di fronteggiare l'aggravarsi della crisi economica e i fenomeni di degradazione che investono la vita pubblica e le istituzioni.

Si è creata una situazione molto pericolosa che finisce col dare spazio all'attacco padronale contro il tenore di vita dei lavoratori e il potere sindacale. La Direzione ha rinnovato il pieno impegno dei comunisti a sostegno delle lotte dei lavoratori e ha sottolineato la necessità di uscire da questa situazione, di invertire queste tendenze, di avviare un processo politico nuovo basato sul dialogo costruttivo senza pregiudiziali, il ravvicinamento, l'intesa tra le forze di sinistra, democratiche e popolari. Questa è ormai una necessità nazionale.

La Direzione ha deciso perciò di proporre al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo di convocare il 16° congresso del Partito, anche per intervenire in questa situazione con una proposta politica all'altezza dei problemi che assillano l'Italia e che la fallimentare politica dei partiti governativi ha non solo lasciato irrisolta ma aggravata. Spetterà al CC e alla CCC, la cui riunione è prevista per settembre, definire i modi, i contenuti e i termini del dibattito congressuale, secondo quanto detto lo statuto.

ROMA — In ossequio alle «leggi» della politica-spettacolo, una specie di gran battage pubblicitario ha scandito in questi giorni l'avvicinarsi dell'odierna riunione dei ministri economici con Spadolini: riunione convocata, nientemeno, per «fare il punto» sulle misure economiche che dovrebbero vedere la luce nell'arco dei prossimi dieci giorni, mentre son dieci mesi che il pentapartito vagola nella confusione. La quale, peraltro, non accenna punto a diminuire, anzi. I contrasti tra i ministri continuano ad essere all'ordine del giorno, rinfoccati dalle divergenze sulle imminenti misure, e proprio in coincidenza con la riunione del «gabinetto economico» il Popolo di stamane coglie l'occasione per un nuovo «intervento duro» contro il socialismo. Formica, titolare delle Finanze, questo serve a chiarire quale sarà, presumibilmente, il clima dell'incontro.

«Non si capisce perché — fa il Popolo tra l'ingenuo e lo scandalizzato — le stesse cose dette da Spadolini riscuotono consenso, ripetute da Andreotti suscitano disapprovazione». Il riferimento è alla disputa su un eventuale aumento dell'imposizione diretta, in particolare per far fronte al deficit sanitario, ipotesi alla quale Formica si è appunto detto contrario.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

ROMA — Vigilia di tensione per la segreteria CGIL, CISL, UIL, dopo il nulla di fatto dell'incontro tra Lama, Carniti, Benvenuto e altri dirigenti della Federazione unitaria lunedì sera. A complicare ancor più la situazione è arrivata, ieri pomeriggio, una dichiarazione del responsabile della sezione sindacale del PSI, Mezzanotte, che sembrava destinata a dare un sostegno alle posizioni della CISL, ma che invece ha consentito — con le prese di distanza dei diretti interessati — di marcare le divergenze tra i socialisti della CGIL e della UIL e la confederazione di Carniti.

Il «giallo» dell'iniziativa di Mezzanotte si è inserito in una giornata densa di difficoltà. Ieri è saltata la prevista riunione dell'apposito gruppo di lavoro sulle misure economiche del governo, e ciò dà il segno dei dissensi. Proprio sulla posizione da assumere nei confronti di Spadolini (da palazzo Chigi è stata annunciata una convocazione dei sindacati in tempi brevi), la discussione interna alla Federazione unitaria aveva compiuto nei giorni scorsi sostanziali passi in avanti, fino a prefigurare un accordo di massima — come ha riconosciuto Del Piano, della CISL — su una piattaforma di politica economica tesa a bloccare au-

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

«Governabilità» ecco i dati del fallimento

bilancio assunse un andamento espansivo e furono accolte per intero le rivendicazioni dei dipendenti pubblici e quelle in materia pensionistica. Nel 1981 si tentò di comprimere il disavanzo operando sulle autorizzazioni e le erogazioni di cassa: si trattò soprattutto di espedienti. Intanto, sgravi e aggravati tributari si succedevano convulsamente senza

comporsi in una linea organica. Nel 1982 ci siamo trovati di fronte a un divario tra previsioni e realtà del disavanzo pubblico pari addirittura a 20 mila miliardi, mentre i residui passivi accumulati sono arrivati a paragonare il deficit: anch'essi sono vicini ai 70 mila miliardi e si tratta di vere e proprie cambiali che prima o poi bisognerà pagare.

ISCO: la ripresa s'allontana

L'ISCO e il CER hanno reso note ieri le loro analisi e previsioni sulla situazione economica. La ripresa congiunturale sarà ancora molto debole, mentre pesa l'enorme deficit pubblico. I disoccupati supereranno l'anno prossimo i due milioni. Inoltre, c'è il rischio che si riaccenda l'inflazione se il governo aumenterà l'IVA.

A PAG. 6

L'aumento della spesa corrente del 1981 non ha precedenti nel nostro paese — scrive il 4° rapporto CER pubblicato proprio ieri. I soli oneri per interessi passivi hanno raggiunto i 30.000 miliardi, con un incremento del 40% dovuto all'espansione del debito pubblico (che ha raggiunto il 56% del reddito nazionale) e gli alti tassi d'interesse. Tutti i canali della spesa hanno funzionato a un ritmo quanto mai accelerato proprio nel momento in cui si proclamavano i tagli ai servizi sociali.

Ma guardiamo la politica compiuta dal lato delle entrate. Per l'effetto del fiscal drag, i lavoratori dipendenti hanno visto crescere in modo sempre più rapido il prelievo sulle loro buste paga, ma altrettanto non è accaduto ad altri ceti e gruppi sociali. Oggi operai e impiegati contribuiscono per oltre il 75 per cento all'intero ammontare delle entrate IRPEF (imposte dirette). La quota del lavoro autonomo è

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

Danni enormi per siccità e grandinate

Se c'è il sole o se piove deve essere un dramma?

Piove e arrivano le frane. A Santa Maria Capua Vetere sette edifici sono stati fatti sgomberare per uno smottamento: centocinquanta senzatetto. Temporali anche in Sicilia. Dove non piove vanno a fuoco i boschi. Anche ieri gran lavoro per i pochi «bombardieri d'acqua» della protezione civile costretti a fare la spola da un capo all'altro dell'Italia.

A PAGINA 4

dionale, che avrà una seria riduzione anche delle attività delle industrie alimentari e delle reti di commercializzazione e quindi della occupazione nelle stesse città.

Gli incendi inoltre, che

stanno distruggendo decine e decine di migliaia di ettari di boschi, non solo provocano altri grossi danni economici ma compromettono in quelle zone lo stesso ambiente e delicati equilibri sociali, economici, idro-

geologici.

Le conseguenze di queste calamità si rifletteranno sul tasso di inflazione per le inevitabili maggiori importazioni dall'estero di prodotti agricoli (a cominciare dal grano duro) e per gli aumenti dei prezzi che già si registrano sul mercato interno per ortaggi e frutta e tendono a generalizzarsi.

Il centro nord finora è stato relativamente risparmiato, tranne alcune zone rovinata da grandinate e temporali, perché può contare su maggiori riserve di acqua. Ma come sappiamo il Po e molti altri fiumi sono ormai al livello di guardia e se l'attuale situazione meteorologica dovesse continuare anche le produzioni agricole del Centro-Nord sarebbero minacciate a cominciare da quelle zootecniche; l'economia nazionale

Gaetano Di Marino (Segue in ultima)

Il quadro di un vasto complotto

I figli di Moro: «Lo minacciarono anche negli USA»



ROMA — La deposizione di Giovanni Moro

Hanno insistito come la moglie dello statista: volevano colpire la sua politica - Accuse a Cossiga per il covo di via Gradoli

ROMA — È l'estate del 1975. Da poco ci son state le elezioni amministrative con il PCI che salta oltre il 30%. Aldo Moro, presidente del Consiglio, è in visita ufficiale negli Stati Uniti d'America. In una grossa città americana c'è un ricevimento ufficiale per gli ospiti d'oltreoceano. Ma nel bel mezzo del pranzo un signore si alza, si avvicina al leader italiano e seduto stante lo invita «ad abbandonare l'attività politica in quanto né il suo orientamento è gradito né tanto meno il disegno politico che sta tentando di realizzare». Eccola

la grande minaccia che da quell'anno pende sulla testa di Aldo Moro e che lo accompagnerà, angoscandolo, per tre anni. Ma l'avvertimento continuerà a farsi vivo e negli ultimi tempi diventerà «una forte pressione, sempre proveniente dall'America, per costringerlo a cambiare linea o ad abbandonare l'attività politica».

Agnese e Giovanni Moro, i due figli dello statista assassinato dalle Br, davanti ai giudici del Foro Italiano non si vogliono trincerare dietro a nessuna reticenza e ripetono ciò che la madre

ebbe a dire alla Commissione parlamentare inquirente ma che non ha poi stranamente voluto ribadire alla Corte di questo processo. Aldo Moro, dunque, era minacciato dagli americani, o meglio da circoli politici ed economici che volevano opporsi con tutte le forze alla prospettiva politica dell'unità nazionale e della solidarietà.

Giovanni e Agnese hanno fatto precedere le loro deposizioni da una lettera inviata

Mauro Montali (Segue in ultima)

Conclusa a Bruxelles la riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri

La CEE respinge il diktat americano e decide di realizzare il gasdotto

Fermenza anche per l'acciaio: intimata l'immediata revoca delle misure protezionistiche, confermata l'azione davanti al GATT in difesa dei produttori della Comunità, un'azione contro le sovvenzioni alle imprese USA

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il consiglio dei ministri della CEE ha confermato la linea di fermezza verso gli USA. Ha intimato l'immediata revoca delle misure protezionistiche di Reagan sull'acciaio, ha confermato l'azione davanti al GATT per la difesa dei produttori europei, ha promosso un'azione per abolire le sovvenzioni alle imprese americane in Europa e infine ha espresso con chiarezza la volontà politica di non rinunciare alla realizzazione del gasdotto che porterà il metano dalla Siberia in Europa.

A questo proposito ha chiesto in primo luogo al governo degli Stati Uniti di rinunciare a far valere la retroattività dell'embargo sulle forniture di articoli prodotti su licenza americana per il gasdotto. I contratti stipulati prima del 22 giugno cioè devono essere riconosciuti come automaticamente validi. In secondo luogo è stato istituito un gruppo di lavoro giuridico che dovrà dimostrare la non applicabilità dell'embargo al di fuori del territorio degli Stati Uniti: il gruppo dovrà presentare le sue conclusioni entro il 21 agosto e queste rappresenteranno la base per ulteriori discussioni con gli Stati Uniti. In terzo luogo è stato costituito un gruppo di lavoro a livello politico che segua costantemente l'evoluzione del problema. La comunità dunque cerca di riprendere l'iniziativa dopo gli smacchi subiti prima al vertice di Versailles e poi con il fallimento della missione negli Stati Uniti dei commissari Davignon e Haferkamp. E in questo quadro si inseriscono appunto le contromisure nel problema dell'acciaio.

Alle 13 di ieri infatti con Arturo Baroli (Segue in ultima)

Alceste Santini (Segue in ultima)

Il Papa ha concordato con Czyrek il viaggio in Polonia: maggio 83?

CITTÀ DEL VATICANO — Con la missione di due giorni in Vaticano del ministro degli Esteri polacco Josef Czyrek, che ha visto il Papa, la situazione interna della Polonia potrebbe entrare in una fase nuova. È questo l'accordo raggiunto dal governo e dalla Chiesa nei giorni scorsi: il suo contenuto è stato discusso nei dettagli ieri mattina in Vaticano nel colloquio tra il ministro Czyrek e il segretario di Stato cardinal Casaroli (un primo incontro c'era stato lunedì) e con il primo ministro Giermek. Successivamente Czyrek si è recato a Castel Gandolfo dove si è intrattenuto per un'ora con Giovanni Paolo II. Il colloquio, secondo fonti vaticane, è stato franco ma positivo.

Si ritiene che l'eco di questi colloqui e dei risultati raggiunti si dovrebbe avere nel discorso che il generale Jaruzelski pronuncerà oggi alla Dieta, che significativamente si riunisce alla vigilia della festa nazionale (da qui l'assenza di comunicati ufficiali sui colloqui). In Vaticano sono attesi ulteriori atti distensivi che, nella linea di quelli già adottati ma ritenuti insufficienti, facciano comprendere che l'attuale governo polacco è deciso ad andare avanti e a non riportare il paese alla situazione antecedente all'agosto 1980.

Questa mattina alle otto monsignor Giermek celebrerà nella cappella polacca, nelle grotte vaticane, una messa per la comunità polacca alla quale sono stati invitati anche i rappresentanti dell'ambasciata di Polonia. Molto probabilmente, nella sua omelia, il primate darà da parte sua un segnale dei risultati raggiunti da questi intensi colloqui.

La seconda questione discussa da Czyrek con il cardinale Alceste Santini

Mauroy accusa Washington. Oggi Schmidt in USA

PARIGI — Una vera e propria requisitoria contro la politica degli USA nei confronti degli alleati dell'Europa occidentale è stata pronunciata ieri dal premier francese Pierre Mauroy in un discorso all'Assemblea nazionale. «Gli Stati Uniti hanno detto a Mauroy — contribuiscono al prolungamento dell'attuale crisi — bloccando la ripresa degli investimenti con i loro tassi di interesse troppo elevati, e tenendo unicamente conto dei propri interessi nazionali».

Da queste premesse, Mauroy ha tratto considerazioni politiche più generali sui rapporti fra gli alleati delle due sponde dell'Atlantico: «L'autorità degli Stati Uniti nel mondo — ha detto — è il buon funzionamento dell'Alleanza Atlantica esigono che il governo americano ristabilisca con i suoi partners e particolarmente con i suoi alleati, relazioni più equilibrate e della Comunità. Dopo Colombo e Schmidt, saranno infatti negli USA la settimana prossima il premier france-

se ha rilevato che la regola delle relazioni commerciali della Francia è fondata «sulla libertà degli scambi, e non su una regolamentazione fatta su misura per il più potente». «Non siamo affatto disposti — ha concluso Mauroy — a permettere che si stabilisca una guerra sorda contro gli interessi tecnologici europei e particolarmente francesi».

L'eco di questa dura presa di posizione, e delle decisioni del consiglio dei ministri della CEE sull'acciaio e sul gasdotto — i nodi più evidenti di una crisi politica generale dei rapporti euro-americani — precede l'arrivo a Washington del ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo e del cancelliere tedesco Helmut Schmidt, che aprono oggi la serie di incontri del nuovo segretario di Stato americano Shultz con i dirigenti dei principali paesi europei e della Comunità. Dopo Colombo e Schmidt, saranno infatti negli USA la settimana prossima il premier france-

Due bombe esplose ieri mattina: otto i morti e 32 i feriti

Strage a Londra per due attentati IRA



LONDRA — I soccorsi a uno dei feriti dopo l'esplosione

Beirut: bomba in campo profughi Trattative a Washington

BEIRUT — Strage in un campo profughi palestinese a nord della città libanese di Tripoli. Un'auto bomba esplosiva è saltata in aria provocando diverse vittime e decine di feriti. A Beirut, intanto, dove vengono segnalati sporadici scontri con armi leggere, si segue con ansia la difficile trattativa che si è spostata a Washington. IN PENULTIMA

Scherma: Smirnov in fin di vita Irreversibili le lesioni cerebrali

ROMA — Le condizioni di Smirnov, lo schermista sovietico ferito, sembrano ormai disperate. I bollettini dei sanitari del San Camillo descrivono una situazione gravissima: la lama del fiorente è penetrata, infatti, per oltre 15 centimetri nel lobo frontale del cervello, provocando lesioni irreversibili. I compagni di squadra di Smirnov, si attende, intanto, al capezzale del giovane e sfortunato campione.